

NON ESISTE UN POPOLO SENZA NARRAZIONI

di **MARCO BOSCOLO**



I Dialoghi di Pistoia

Narrare humanum est.
La vita come intreccio di storie
e immaginari

Dal 27 al 29 maggio

www.dialoghidipistoia.it

Trecentomila anni fa l'umanità scoprì i pigmenti e, per quanto ne sappiamo, li utilizzò subito per realizzare dipinti rupestri che possiamo ammirare ancora oggi. Secondo alcuni si tratta proprio di «racconti di pietra», una narrazione *ante litteram* di scene quotidiane e di caccia. Non potremo mai interrogare quegli artisti, ma già il fatto che li interpretiamo come rappresentazioni di storie ci dice molto dell'esigenza di narrazione dell'umanità. E proprio

l'idea che narrare sia naturale per l'essere umano è al centro della XIII edizione del festival di antropologia del contemporaneo Dialoghi di Pistoia.

«Il racconto è presente in tutti i tempi, in tutti i luoghi», scriveva il critico letterario Roland Barthes, aggiungendo che non c'è un popolo senza narrazioni. Sono storie fondative, come quelle alla base dei miti delle civiltà, ma sono anche potenti strumenti del possibile. Proprio attraverso le storie che raccontiamo riuscia-

mo a immaginare altre vite, entrare in sintonia e confrontarci con gli altri, progettare futuri. Secondo l'esperto di letteratura evolutiva Jonathan Gottschall, le storie sono «il collante della vita sociale umana». Senza racconto non esisterebbe la società, perché non sapremmo dove collocarci nel mondo, non sapremmo orientarci nella Storia e metterci in relazione con le storie. A dialogare sul tema sono ospiti con prospettive variegate, che vanno dall'antro-

pologo Marco Aime allo psicanalista Luigi Zoja, dallo sceneggiatore Giordano Meacci alla critica letteraria Lina Bolzoni e all'attrice Anna Bonaiuto. In una società della comunicazione come la nostra, dove lo *storytelling* è un mantra del *marketing*, della politica e di qualsiasi attività, la pluralità di approcci non può che aiutare a capire meglio il racconto che stiamo facendo di noi di fronte, per esempio, a eventi d'impatto come la pandemia e le guerre.